

RIVISTA PERIODICA DI **anm**^{APS}^{ETS}**L** PARMA

FONDATO A PARMA NEL 2014

RICOMINCIARE

LAVORO SICURO. **DIRITTI VERI.**

**OGNI SCELTA
DI OGGI,
IL RIFLESSO
DI DOMANI.**

Per un lavoro sicuro,
dignitoso e per
i diritti di tutti.



“

LA SICUREZZA
NON È UN COSTO,
È IL VALORE CHE
CI TIENE UNITI.
È IL RIFLESSO
DEL **RISPETTO.**

PIÙ SICUREZZA. PIÙ TUTELA. PIÙ FUTURO.



GIANNI BAGA
direttore editoriale



GRETA FULCHIERI
collaboratrice volontaria esterna
www.riflessi.online

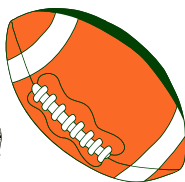
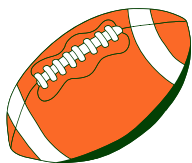


GIAN MATTEO PALESE
volontario esterno
per notizie, montaggi video
e interviste

CON I **LAVORATORI**, PER UN LAVORO PIÙ SICURO E PIÙ GIUSTO.



Le Zebre Parma scrivono una pagina storica della propria storia sportiva e conquistano per la prima volta l'accesso ai quarti di finale della Challenge Cup, superando allo Stadio Sergio Lanfranchi la Section Paloise con il punteggio di 31-15. Una prestazione solida e concreta quella dei gialloblù, capaci di indirizzare il match già nella prima frazione e di gestire con lucidità il ritorno degli ospiti nella ripresa, trovando quattro mete e sfruttando la precisione al piede di Da Re. Player of the Match Bautista Stavile, autore di una doppietta. Sabato 11 aprile, sempre al Lanfranchi, la sfida contro i Dragons per un posto in semifinale. PRIMO TEMPO Avvio subito incisivo delle Zebre Parma, che sfruttano un errore francese sul calcio d'inizio: Stavile trova un varco centrale e schiaccia in meta, con Da Re preciso dalla piazzola per il 7-0 al 2'. La Section Paloise reagisce e si installa con continuità nei 22 offensivi, senza però concretizzare: al 17' Daubagna fallisce un tentativo dalla piazzola e il punteggio resta invariato. Le Zebre difendono con ordine e colpiscono ancora al 25' con Trulla, abile a finalizzare al largo dopo un recupero dei compagni. Da Re trasforma per il 14-0 al 26'. Al 33' Pitinari entra al posto di Neculai in prima linea.



Le Zebre Parma annunciano l'ingaggio fino al 2029 del mediano di mischia Lorenzo Citton, che si unirà al gruppo squadra a partire dal 1° luglio. Classe 1999 (184 cm per 93 kg), Citton è cresciuto nel Valsugana Rugby prima di passare per Rovigo e affermarsi al Petrarca Padova, dove ha disputato le ultime cinque stagioni. Nel massimo campionato italiano, la Serie A Élite, ha conquistato tre Scudetti e tre Coppe Italia, distinguendosi per continuità e affidabilità nel ruolo. Nel suo percorso anche l'esperienza con la Nazionale Under 20, con otto presenze tra Sei Nazioni e Mondiale di categoria. "Sono entusiasta di iniziare questa nuova esperienza alle Zebre Parma. Arrivo con grande motivazione e voglia di mettermi alla prova in un contesto competitivo come lo United Rugby Championship. Sarà un'opportunità importante per crescere e dare il mio contributo alla squadra." Il direttore sportivo delle Zebre Parma, George Biagi, commenta: "Diamo il benvenuto a Lorenzo, un profilo che unisce qualità ed esperienza maturata in Serie A Élite e nel percorso con le nazionali giovanili ed Italia XV. Il suo inserimento è coerente con il nostro progetto tecnico e con il percorso di sviluppo della franchigia. Aumenta la competitività interna, aggiungendo dinamismo e velocità al nostro gioco offensivo in una fase significativa in avvicinamento alla Rugby World Cup Australia 2027." L'arrivo di Citton si inserisce nel processo di consolidamento della rosa gialloblù, con l'obiettivo di affrontare al meglio le sfide del panorama internazionale.



I francesi trovano anche la via della meta, ma, l'intervento del TMO porta all'annullamento della segnatura. Al 38' arriva il cartellino giallo per Stavile. Nel finale di frazione, però, Pau accorcia con Tuipulotu senza trasformazione. Half time: Zebre Parma 14 - Section Paloise 5 SECONDO TEMPO Le Zebre ripartono forte e muovono subito il punteggio. L'azione nasce da un preciso calcio 50:22 di Belloni che portai giallo blù a ridosso della linea di meta: dalla successiva azione Pitinari trova il varco e schiaccia, con Da Re impeccabile dalla iazzola per il 21-5 al 48'. La Section Paloise va a rientrare al 60' con Mondinat, ma il TMO annulla la segnatura per un in avanti nel corso dell'azione. Le Zebre allungano ancora grazie a un'invenzione di Fusco, che con un calcetto alto mette Stavile nelle condizioni di raccogliere e schiacciare per la seconda volta in partita. Da Re trasforma e al 66' il punteggio è 28-5. Gli ospiti reagiscono sfruttando anche la superiorità numerica e accorciano al 71' con Gorgadze, ma Mondinat non trova la trasformazione (28-10). Nel finale Da Re conferma la sua giornata perfetta al piede centrando i pali al 75' per il 31-10. Pau non molla e trova un'ultima meta al 78' con Butlin, ancora senza trasformazione. Il punteggio finale è 31-15: le Zebre Parma conquistano uno storico accesso ai Quarti di Finale di Challenge Cup





Croce Rossa Italiana - Comitato di Parma

Un giorno di Pasquetta diverso dal solito per il Comitato di Parma, che si è ritrovato presso la Comunità Betania per inaugurare la nuova ambulanza generosamente donata dai fratelli Franco e Giuseppe Mitti. All'importante evento erano presenti le più importanti autorità locali istituzionali oltre a tanti amici, è la terza inaugurazione effettuata in pochi anni ad essere effettuata nella cornice della Comunità Parmigiana. Riviviamo in questa immagine alcuni dei momenti vissuti ieri, in una cerimonia molto sentita da tutti i presenti, durante la quale anche il Presidente Croce Rossa Italiana - Comitato Regionale dell'Emilia Romagna Giuseppe Zammarchi ha voluto ringraziare i fratelli Mitti per questo importante atto di generosità.



Il nuovo Patto tra la Regione Emilia-Romagna e il volontariato del soccorso

- È stato firmato il nuovo Patto tra la Regione Emilia-Romagna e le organizzazioni di volontariato del soccorso: Croce Rossa Italiana, Anpas e Misericordie. Un accordo che si inserisce in un percorso di collaborazione lungo oltre quarant'anni e che guarda al futuro, riconoscendo il volontariato come componente strutturale e qualificante del sistema sanitario pubblico regionale. Per la Croce Rossa Italiana era presente Giuseppe Zammarchi, Presidente del Comitato Regionale Emilia-Romagna, a testimonianza dell'impegno costante dell'Associazione nel contribuire, in sinergia con le Istituzioni, alla tutela della salute e del benessere delle comuni. «Il Patto dimostra concretamente come le Associazioni di volontariato, e Croce Rossa Italiana è protagonista in questo contesto, siano parte attiva e sostanziale del sistema di emergenza-urgenza», ha dichiarato Zammarchi. «Offriamo un patrimonio di professionalità rappresentato dai nostri volontari, volontarie e collaboratori. Questo accordo consente ai Comitati territoriali di operare secondo indirizzi comuni, valorizzando il personale e ottimizzando le risorse. In ultima analisi, significa garantire ancora più qualità ai servizi offerti ai cittadini».



Un sistema che si regge sul volontariato

In Emilia-Romagna sono 38.420 gli operatori coinvolti, di cui oltre 37.500 volontari e volontarie, impegnati quotidianamente nei servizi di emergenza-urgenza del 118, nel trasporto sanitario e sociosanitario, nelle attività di Protezione Civile, nell'area sociale e nella formazione alla cittadinanza. «Senza l'apporto del volontariato, il sistema di emergenza-urgenza, ma più in generale l'intero sistema sanitario regionale, non sarebbe in grado di garantire le decine di migliaia di servizi assicurati ogni giorno», ha sottolineato Massimo Fabi, Assessore alla Salute della Regione Emilia-Romagna. «È una peculiarità di cui l'Emilia-Romagna deve andare orgogliosa e che va custodita come una risorsa preziosissima. Il Patto nasce per valorizzare ulteriormente questa collaborazione e renderla un'alleanza stabile, fondata sulla tutela della salute come diritto fondamentale e collettivo». I numeri confermano il peso specifico del volontariato organizzato: nelle emergenze gestite dal sistema 118, le organizzazioni intervengono in oltre la metà delle attività in convenzione con le Aziende Usl, garantendo mezzi di soccorso, equipaggi formati e presidi territoriali. A questo si aggiungono servizi essenziali per le famiglie, come il trasporto sanitario programmato, le dimissioni protette, i trasferimenti intra e inter-ospedalieri, l'assistenza durante manifestazioni pubbliche, fino agli interventi in ambito di Protezione Civile e alle attività sociali e formative. Per Zammarchi, il valore aggiunto della Croce Rossa risiede nella qualità delle persone: «Non parliamo solo di numeri, ma di donne e uomini con competenze specifiche, formati attraverso un sistema strutturato di aggiornamento continuo, esperienze sul campo ed esercitazioni. Questo impegno rappresenta il nostro miglior biglietto da visita e contribuisce in modo decisivo alla tenuta del Servizio Sanitario Regionale».

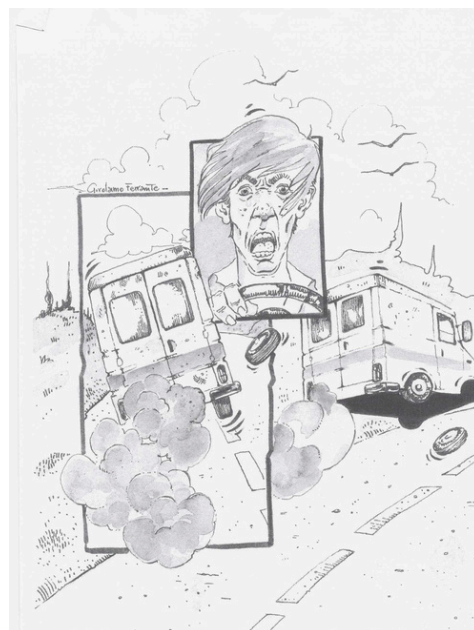


Il Ritorno



“Una drammatica corsa all’ospedale a sirene spiegate, flash azzurri, caldi e vellutati, nell’aria secca d’agosto. Poi, il brusco risveglio in un letto della sala di rianimazione, fra le pareti ricoperte di mattonelle azzurre sulle quali si rifletteva, fredda e intensa, la luce dei neon e le sagome opache dei camici verdi indossati dalle infermiere e dal personale medico. Nella stanza tutto pareva essere in armonia. Nell’oceano del destino, la vita aveva subito una brusca virata, pronta a calcare una rotta ignota, diretta chissà per quale lido. Realtà, illusione e sogno si rincorrevano e si mescolavano nella mente debole, ferita, affaticata, ma non vinta. Reale era la sofferenza, l’illusione, quella di tornare alla vita di tutti i giorni, e il sogno di uscire al più presto dal buio di quel tunnel. Mio nonno diceva che un sogno si avvera solo quando si desidera intensamente. Lo ricordava una sola volta ad ogni giro di sole, ad ogni compleanno. Certo, è una saggezza ormai dimenticata, sostituita da una modernità opulenta, veloce e tecnologica, ma che non basta a consolare l’uomo nei momenti difficili e ad infondergli speranza, vigore e ottimismo, come, forse, accadeva in un tempo andato. Quel proverbio, contrariamente alle cose che non servono più, invece di gettarle per svecchiare e guardare avanti, verso i cambiamenti della vita, l’ho sempre conservato, blindato a doppia mandata nello scrigno della mia mente. Meno male perché se non lo avessi fatto, nessuno mi sarebbe stato d’aiuto come quell’adagio, per tornare dall’incredibile avventura del Pianeta Acqua e dal grande tunnel Blu. Un viaggio difficile, tortuoso, tempestato d’insidie e

privazioni, di rivelazioni, di mistero e sofferenza, che si spinge al confine fra la vita e la morte. Seduto su quel crinale nel buio della notte, un buio fondo e senza stelle, si incontra il passato e nello stesso tempo si scorge il futuro: scegliere il versante giusto è solo questione di attimi, ma come recita quel vecchio adagio, nulla è impossibile se davvero lo desideri. Stare seduto su quella linea spartiacque è un po’ come riposare su di un masso in riva ad un fiume, impetuoso e capriccioso come quello che scorre a fianco di casa mia, che muove le pale del mulino di Solignano. Da quel masso il punto di vista è diverso da quello che si osserva stando su una panchina nel parco o sulla seggiola di un bar: gli oggetti e gli elementi della natura sembrano distaccati dalla realtà, le cose terrene sembrano, al tempo stesso, in perpetuo movimento, labili e transitorie. Si vedono i raggi del Sole piegare nell’acqua, prima di raggiungere il fondale ed illuminarlo. Nel letto del corso d’acqua, tappezzato di sassi appiattiti e tondeggianti, affossati nella sabbia o nell’argilla, i minuscoli invertebrati si aggrappano ai frammenti di roccia, ai lati, dove la corrente è meno nervosa, e gli anfibî ventruti aspettano di Andata e ritorno dal pianeta acqua accoppiarsi, sul fondo serpeggiano le argentee anguille fra i pesci verdi e grigi che si confondono con il colore dell’acqua. Ci sono altri lati del fiume, più oscuri, dove la luce si arrende alla profondità. Là non si scorge nulla, solo l’immaginazione può andare oltre, con sgomento, fascino ed inquietudine. Un viaggio fra i flutti del grande tunnel blu si compie nell’incertezza, e il ritorno dall’oscurità esige fede, speranza e una guida per eludere l’ombra sinistra della morte. Il lungo viaggio era appena iniziato”.





A Due anni da Suviana. ANMIL, “i diritti non si appaltano. Giustizia per chi resta”

Due anni dalla deflagrazione che, il 9 aprile del 2024, causò la morte di 7 lavoratori nella centrale idroelettrica di Enel Green Power a Bargi, affacciata sul lago di Suviana: Vincenzo Garzillo, Alessandro D'Andrea, Paolo Casiraghi, Adriano Scandellari, Vincenzo Franchina, Pavel Petronel Tanase, Mario Pisani. Uno scoppio sotterraneo avvenuto al piano -8 dell'impianto, a circa 40 metri sotto il livello del lago e che, oltre a causare le sopracitate vittime impegnate in un collaudo ad un generatore, ferì gravemente altri sei lavoratori. “Uno dei disastri della Storia recente del nostro Paese per il quale il timore di denuncia dei dipendenti contrattualizzati Enel ha faticato a dipanarsi. Una catena di appalti alla quale siamo tristemente abituati e, in ragione della quale, l'attribuzione di responsabilità diventa fumosa, arrancando in iter processuali che precludono a familiari e memoria delle vittime di ottenere giustizia terrena per quanto subito”. A due anni contiamo nel registro degli indagati cinque persone accusate di disastro colposo, omicidio colposo plurimo e lesioni colpose sul lavoro e un avanzamento della consulenza tecnica disposta dalla Procura che continua ad arrancare in ragione dell'inaccessibilità, ancora oggi, dei piani inferiori al -6. “Ogni giorno sentiamo parlare di cultura della sicurezza da gente con nessuna competenza e nessuna intenzione di approfondirne le reali esigenze. Suviana, come le altre stragi che hanno colpito il cuore della nostra Repubblica negli ultimissimi anni, sono il frutto di una logica che si muove in un contesto organizzativo profondamente sbagliato e dannoso ma ormai divenuto modello: si lavora in appalto, si muore in appalto, il responsabile viene multato, condannato a pene irrisorie (se si arriva al processo), il responsabile viene sostituito e si ricomincia. Questo non deve e non può verificarsi anche in seno a una società coordinata da un ente avente come principale azionista il Ministero dell'Economia e delle Finanze italiano”. I familiari delle vittime assistono inermi all'immobilismo delle indagini colpiti, all'occorrenza, dalla più vile delle risposte: quella che richiama la fatalità per quanto accaduto. Allora ricordiamo, a due anni da quest'ennesima strage criminale e sospesa nel limbo della giustizia, le parole che il Presidente della CEI, Cardinale Matteo Zuppi, proferì dal palco di Piazza Maggiore a Bologna riferendosi proprio ai morti



sottoscrivete presso le sedi la vostra delega ad

ANMIL





I procedimenti statistici appropriati sia per finalità tecniche di armonizzazione delle diverse strutture produttive nazionali, sia per rapportarli alla corrispondente forza lavoro e sia per apportare quei correttivi di integrazione dei dati necessari per renderli più coerenti, omogenei e, quindi, cosa molto importante, confrontabili tra loro. I dati sugli occupati sono rilevati dall'Indagine sulle forze di lavoro della Comunità (IFL). In termini assoluti, nel 2023 sono stati registrati da EUROSTAT, per il complesso dei Paesi dell'Unione Europea, poco più di 2.8 milioni di infortuni lavorativi, rilevati secondo i criteri di cui si è detto. I Paesi col più alto numero di infortuni sono, nell'ordine: Germania (circa 789.000 casi), la Francia (615.000), la Spagna (481.000) e l'Italia (268.000). Seguono, con numeri di infortuni via via più limitati, tutti gli altri Paesi dell'Unione, in particolare quelli del Nord e dell'Est Europa.

INFORTUNI SUL LAVORO
NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA. Anno 2023

PAESI U.E.	N. INFORTUNI	% su Totale
Unione Europea	2.824.710	100,00
Germania	788.576	27,92
Francia	614.561	21,76
Spagna	481.022	17,03
Italia	268.197	9,49
Portogallo	125.873	4,46
Paesi Bassi	84.690	3,00
Polonia	65.307	2,31
Belgio	61.139	2,16
Austria	56.644	2,01
Danimarca	50.246	1,78
Svezia	50.103	1,77
Repubblica Ceca	35.762	1,27
Finlandia	33.148	1,17
Ungheria	24.756	0,88
Irlanda	21.960	0,78
Slovenia	13.716	0,49
Croazia	9.161	0,32
Slovacchia	8.027	0,28
Lussemburgo	6.435	0,23
Estonia	5.216	0,18
Lituania	4.875	0,17
Grecia	4.674	0,17
Romania	3.429	0,12
Lettonia	2.217	0,08
Bulgaria	2.197	0,08
Malta	1.465	0,05
Cipro	1.314	0,05

Fonte: elaborazione ANMIL su dati EUROSTAT

Tassi standardizzati d'incidenza infortunistica (per 100.000 occupati) per alcuni Stati membri U.E. Anno 2023

Paesi membri	Tasso di incidenza
Francia	2,50
Media Paesi U.E.	1,23
Italia	1,20
Spagna	1,18
Germania	0,53

Per quanto riguarda invece gli infortuni con esiti mortali, il nostro Paese si pone al secondo posto della graduatoria. Sul totale di circa 3.300 casi registrati nell'Unione Europea, il primato (negativo) spetta infatti alla Francia, che in quell'anno ha fatto registrare ben 811 decessi lavorativi, seguita a distanza dall'Italia (473), dalla Germania (403) e dalla Spagna (355). Ai primi posti si trovano, dunque, i soliti quattro Paesi che, presentando dimensioni demografiche e strutture produttive pressoché analoghe e molto più consistenti rispetto agli altri Paesi dell'Unione, da soli assommano ben il 76,2% degli infortuni e il 61,9% dei casi mortali di tutta l'Unione Europea. Numeri molto più contenuti di casi mortali (tutti al disotto delle 200 unità) si registrano negli altri 23 Paesi U.E.

Per quanto riguarda, infine, i Tassi standardizzati d'incidenza infortunistica elaborati da EUROSTAT al fine di disporre, accanto ai dati assoluti, anche di indicatori relativi, si è ritenuto opportuno analizzare solo quelli relativi ai quattro Paesi che, come visto, presentano livelli di infortuni e di casi mortali nettamente più consistenti degli altri. Va detto, inoltre, che questi Paesi dispongono di sistemi di rilevazione e di elaborazione dei dati statistici infortunistici ormai ben consolidati ed affidabili, mentre gran parte degli altri Paesi membri non garantiscono, sulla base di nostre esperienze dirette, una sufficiente attendibilità e significatività statistica sia per la limitata numerosità degli stessi dati rilevati, sia perché i loro sistemi di rilevazione ed elaborazione sono di recente formazione e comunque in fase di progressivo miglioramento.

Spagna e Francia, con un Tasso di incidenza pari rispettivamente a 2.391 e 2.351 infortuni per 100.000 occupati, si pongono nettamente in testa alla graduatoria dei 27 Paesi membri dell'Unione europea; segue a distanza la Germania con un tasso pari a 1.418. Tutti e tre questi Paesi presentano valori superiori a quello della media UE, pari a 1.300, mentre l'Italia con un Tasso pari a 991 si posiziona sensibilmente al disotto sia della media U.E. che degli altri tre Paesi che non sono molto dissimili al nostro sul piano demografico, socioeconomico e produttivo.

La Francia primeggia largamente nella graduatoria dei Tassi di incidenza dei casi mortali con un valore (2,50 decessi per 100.000 occupati) più che doppio rispetto alla media UE che è pari a 1,23. Leggermente al disotto della media U.E. troviamo l'Italia (1,20) e la Spagna (1,18), mentre la Germania, con un Tasso pari a 0,53 si conferma come il Paese più virtuoso nell'ambito della mortalità da lavoro.

Infortuni

Paesi membri	Tasso di incidenza
Spagna	2.391
Francia	2.351
Germania	1.418
Media Paesi U.E.	1.300
Italia	991

Casi mortali

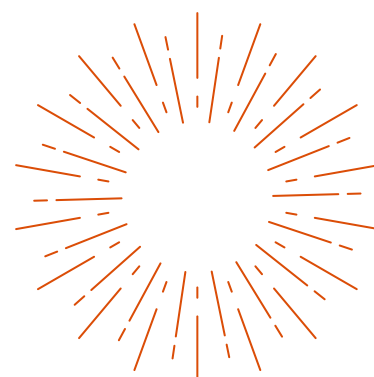
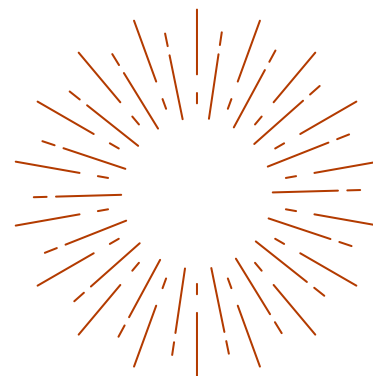
Paesi membri	Tasso di incidenza
Francia	2,50
Media Paesi U.E.	1,23
Italia	1,20
Spagna	1,18
Germania	0,53

Fonte: elaborazione ANMIL su dati EUROSTAT



75° Giornata Nazionale Anmil 12 Ottobre 2025

Parma





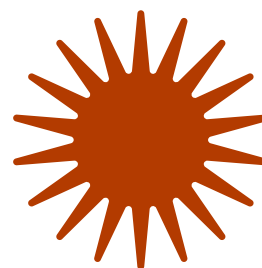
“Infortuni sul lavoro: un confronto tra i paesi dell’Unione Europea”

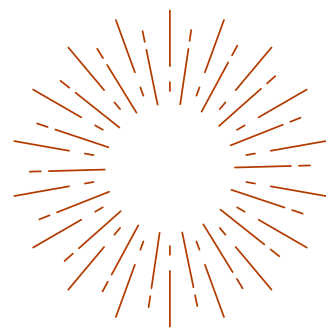
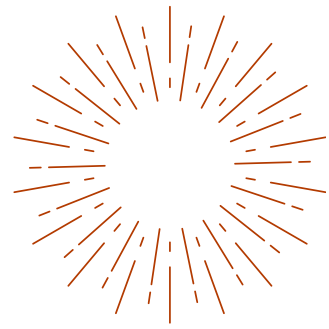
- di F. D’Amico

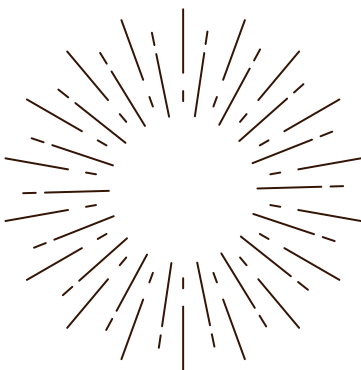
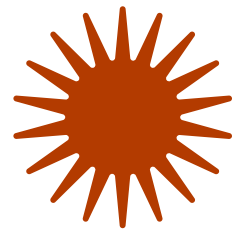
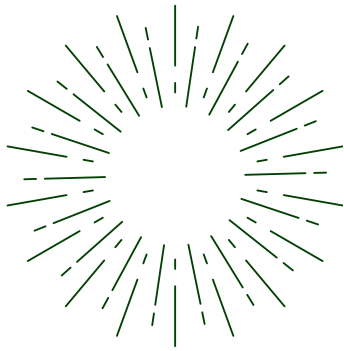


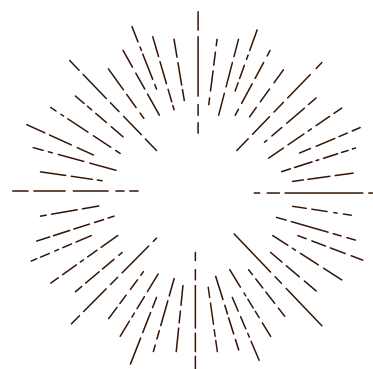
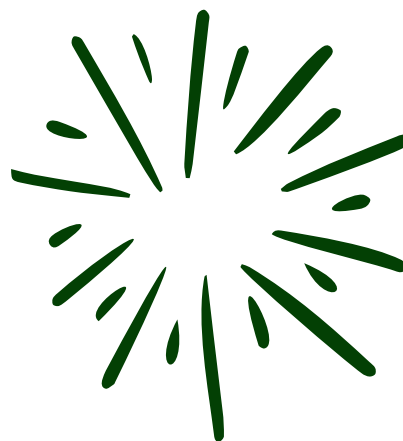
Le statistiche infortunistiche relative ai 27 Paesi dell’Unione Europea vengono rilevate annualmente da Eurostat (Ufficio centrale di statistica dell’Unione Europea) ed elaborate da esperti della apposita sezione ESAW (European Statistics Accidents at Work) in cui sono rappresentati statistici di tutti i Paesi membri.

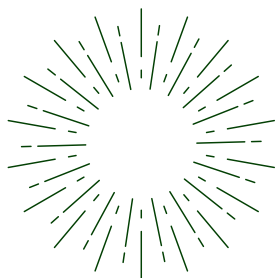
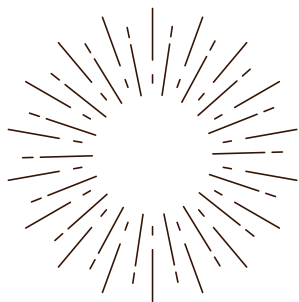
I criteri di elaborazione adottati da ESAW considerano infortuni sul lavoro esclusivamente quelli che abbiano comportato almeno “assenze dal lavoro di almeno 4 giorni” (in pratica i nostri “indennizzati” per inabilità temporanea o permanente). Sono invece esclusi, in quanto non rilevati da tutti i Paesi: gli infortuni in itinere li infortuni che determinano lesioni intenzionalmente auto-procurate gli infortuni dovuti esclusivamente a cause mediche (infarto cardiaco, ictus, ecc.). Sono inclusi, altresì, quelli causati da avvelenamenti acuti, da atti di violenza da parte di persone anche esterne all’azienda, quelli occorsi in luogo pubblico o in un mezzo di trasporto utilizzato nel corso del lavoro e quelli avvenuti presso la sede di un’altra impresa. Le statistiche infortunistiche U.E. sono aggiornate sulla base dell’ultimo anno reso disponibile da Eurostat: i tempi di elaborazione dei dati da parte dell’Ufficio Centrale, si sommano inevitabilmente, a quelli, non sempre omogenei e tempestivi, dei singoli Stati membri e determinano ancora un certo differimento nella pubblicazione delle informazioni. Attualmente i dati più recenti disponibili si riferiscono all’anno **2023**. Quanto alla qualità dei dati, Eurostat stesso fa presente che, pur essendo in fase avanzata il processo di armonizzazione dei dati forniti dai vari Paesi, tuttavia le statistiche espresse in valori assoluti presentano ancora oggi gravi carenze dal punto di vista della completezza e correttezza dei dati, per una serie di motivi significativi: alcuni Paesi membri (in particolare del Nord ed Est Europa), non disponendo di un sistema assicurativo specifico, non sono in grado di fornire dati completi ma presentano “livelli di sotto dichiarazione di circa il 30%/40% del totale”; in alcuni Paesi membri diversi importanti settori economici non vengono considerati nelle statistiche (in particolare, parti del settore pubblico); Per i casi mortali Eurostat utilizza non i denunciati ma quelli “definiti”. Per questi, oltre ai problemi citati ci sono tuttora disomogeneità nelle diverse procedure di registrazione: in alcuni Paesi, ad esempio, vengono presi in considerazione solo i decessi avvenuti entro 30 giorni dalla data dell’infortunio. Per questi motivi Eurostat invita ad utilizzare i dati assoluti, riportati nelle tabelle U.E. così come comunicati dai singoli Paesi, soltanto a livello globale e a fini indicativi, tenendo conto dei limiti e delle carenze sopra indicati. Pertanto, per effettuare raffronti tra i vari Paesi, Eurostat ha più volte espresso la raccomandazione di utilizzare, sia per gli infortuni che per i casi mortali, esclusivamente i “tassi standardizzati di incidenza infortunistica” (per 100.000 occupati), che vengono elaborati dai tecnici Eurostat sulla base dei dati assoluti forniti dai vari Paesi.

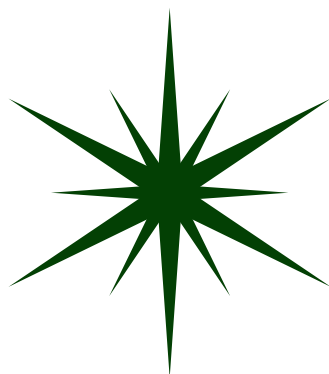
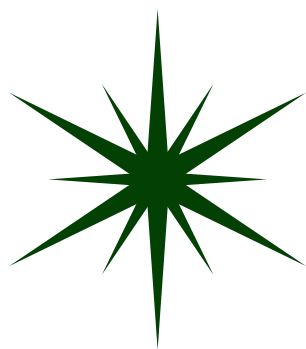


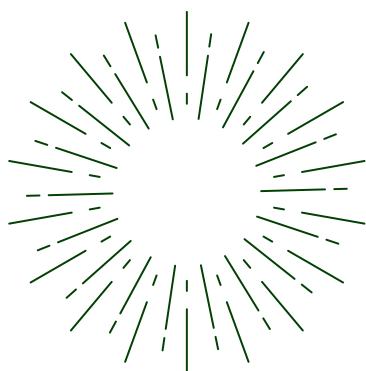


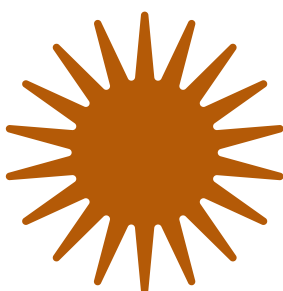


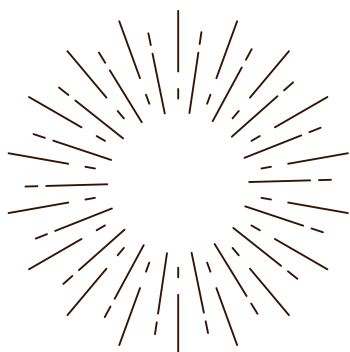
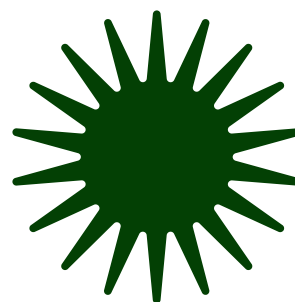
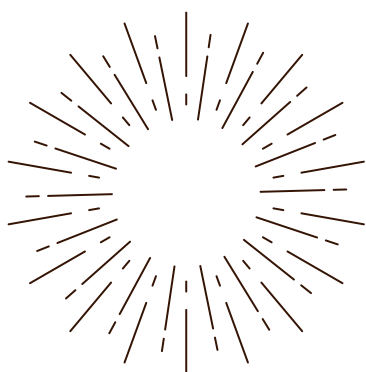


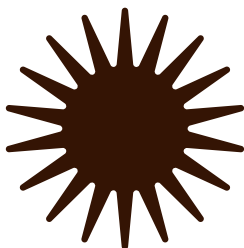


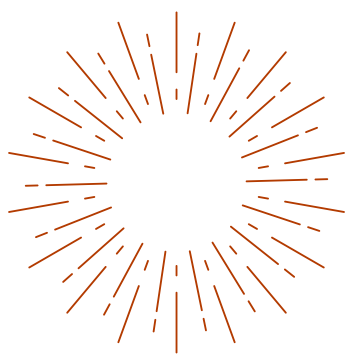


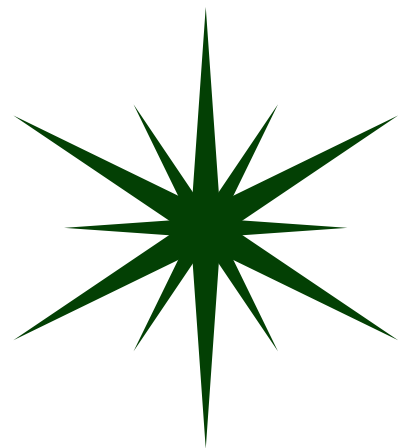
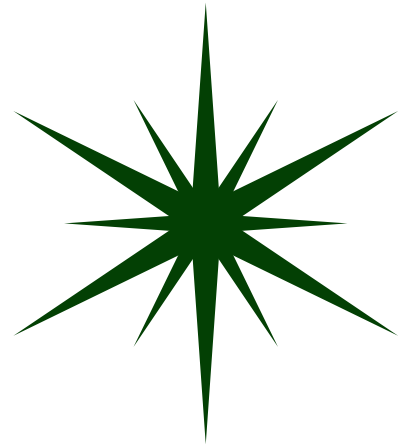






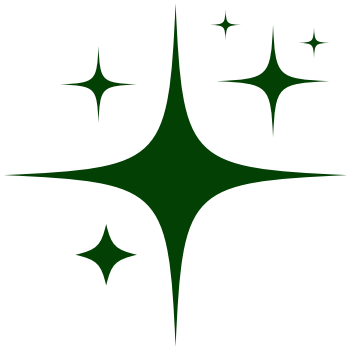
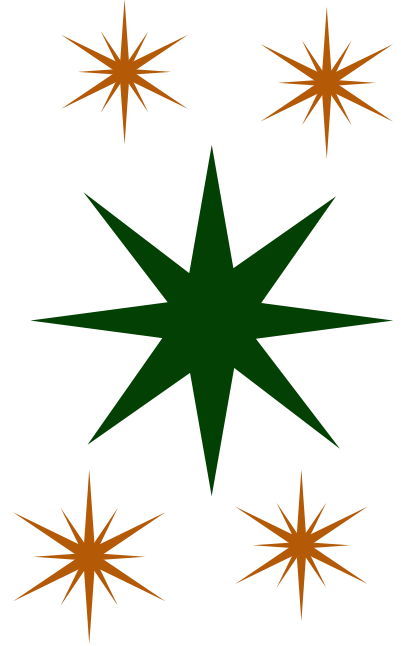


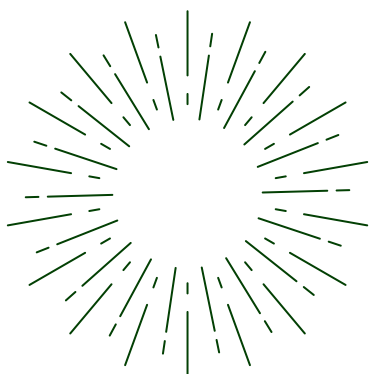
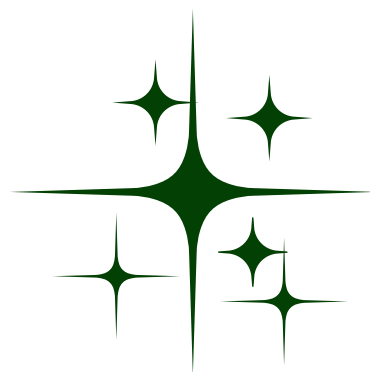
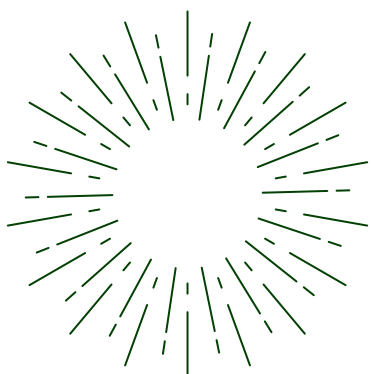














Fisioterapia Parma



FISIOTERAPIA
Parma

CONVENZIONE

Per i soci Annil e Familiari

VALUTAZIONE FISIOTERAPICA IN
PROMOZIONE A 25 EURO

VISITA FISIATRICA

VISITA ORTOPEDICA

FISIOKINESI

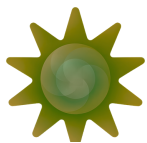
MASSOTERAPIA

TERAPIE FISICHE (TECAR, LASER, ONDE
D'URTO E ULTRASUONI)

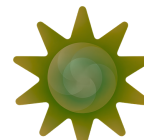
SCONTATI AL 25%

-25%

V.LE MENTANA, 39/B
43121 PARMA (PR)
0521 - 1522742



Fisioterapia Parma



☎ 0521 1522742

☎ +39 3396074018

✉ segreteria@fisioterapiaparma.it

🌐 www.fisioterapiaparma.it

📱 @fisioterapiaparma

📍 Fisioterapia Parma

📍 Viale Mentana 39/B
43121 Parma (PR)

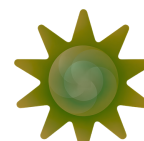
INQUADRA IL QR CODE E SCOPRI
DI PIÙ SUL NOSTRO CENTRO



CENTRO CONVENZIONATO CON



Fisioterapia
Parma



IL CENTRO

Durante la **prima valutazione**, il nostro team proporrà un percorso **fisioterapico personalizzato**, creato su misura per risolvere la problematica.

Offriamo trattamenti all'avanguardia grazie a **terapie manuali** specializzate e moderne apparecchiature, tra cui **tecar, onde d'urto, laser** e **Vibra 3.0**, per la riabilitazione e il trattamento dei dolori muscolo-scheletrici. Completiamo il percorso con esercizi terapeutici personalizzati nella nostra palestra attrezzata.

Presso Fisioterapia Parma offriamo percorsi di cura personalizzati grazie a un team di **fisioterapisti specializzati** in diverse aree.

Ogni percorso è studiato ad hoc sulla patologia del paziente e combina competenze ortopediche e riabilitative per garantire un approccio completo alla salute: dal trattamento ortopedico alla riabilitazione post-operatoria, con l'obiettivo di migliorare il benessere globale.



SOFFRI DI **MAL DI SCHIENA?**
HAI SUBITO UN INFORTUNIO **MUSCOLARE?**
HAI BISOGNO DI **RIABILITAZIONE POST-CHIRURGICA?**

I NOSTRI SPECIALISTI
SI PRENDERANNO CURA DI TE ATTRAVERSO

IL NOSTRO TEAM



Nicolò Tridente
Fisiatra
Direttore Sanitario



Marco Imperiale
Fisioterapista
Responsabile Struttura



Marco Boni
Fisioterapista



Emanuele Fidanzi
Fisioterapista



Isotta Piazza
Fisioterapista



Maria Vittoria Ravarani
Fisioterapista



Luca Savia
Fisioterapista



Raffaele Schiattarella
Fisioterapista



Sebastiano Corvino
Fisioterapista



Mala Vercellana
Fisioterapista



FISIOTERAPIA AVANZATA:
Le nostre cliniche specializzate



CLINICA della COLONNA

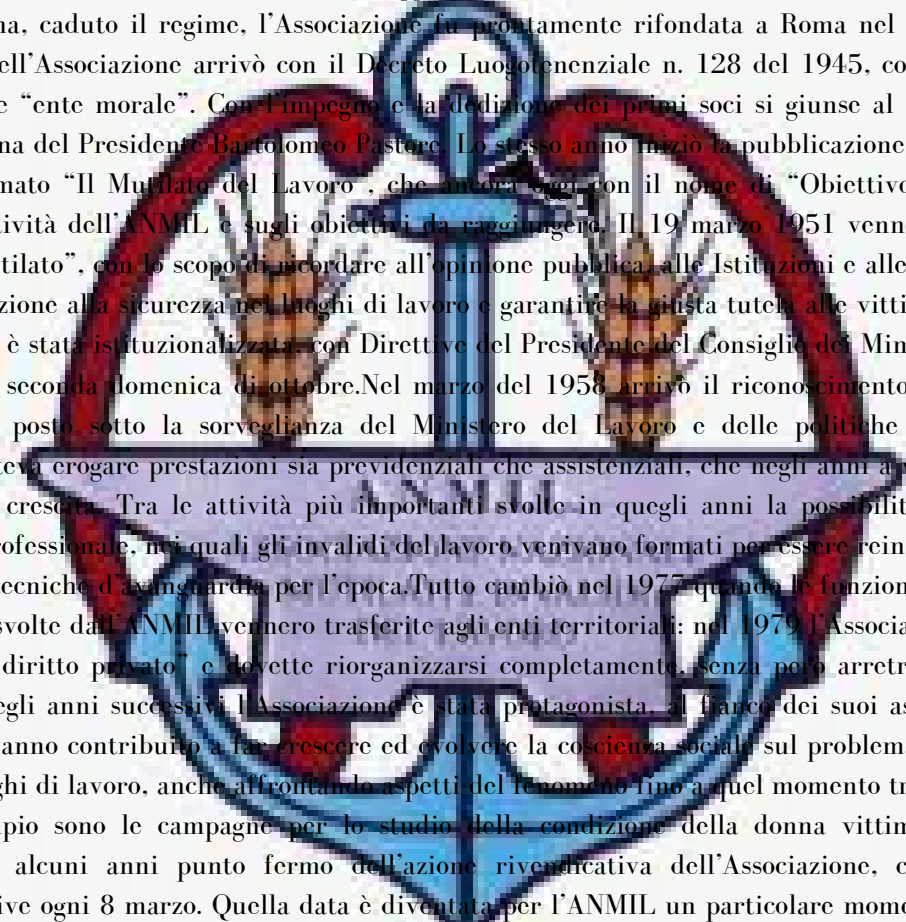


PERCORSO DONNA



CLINICA del GINOCCHIO





NMIL è stata fondata a Milano nel 1933. Le leggi fasciste, restrittive della libertà di associazione, ne determinarono lo scioglimento ma, caduto il regime, l'Associazione fu prontamente rifondata a Roma nel 1943. Il primo importante riconoscimento dell'Associazione arrivò con il Decreto Luogotenenziale n. 128 del 1945, con il quale l'ANMIL veniva riconosciuta come "ente morale". Con l'impegno e la dedizione dei primi soci si giunse al 1° Congresso Nazionale nel 1948 e alla nomina del Presidente Bartolomeo Pastore. Lo stesso anno iniziò la pubblicazione del periodico associativo, a quel tempo chiamato "Il Mutilato del Lavoro", che ancora oggi con il nome di "Obiettivo Tutela" informa tutti gli associati sulle attività dell'ANMIL e sugli obiettivi da raggiungere. Il 19 marzo 1951 venne celebrata la "1° Giornata Nazionale del Mutilato", con lo scopo di ricordare all'opinione pubblica, alle Istituzioni e alle forze politiche la necessità di dedicare attenzione alla sicurezza nei luoghi di lavoro e garantire la giusta tutela alle vittime e alle loro famiglie. Dal 1998 la Giornata è stata istituzionalizzata con Direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri, e si celebra ogni anno in tutta Italia la seconda domenica di ottobre. Nel marzo del 1958 arrivò il riconoscimento dell'ANMIL come ente di diritto pubblico, posto sotto la sorveglianza del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali: da quel momento l'Associazione poteva erogare prestazioni sia previdenziali che assistenziali, che negli anni a venire avrebbero dato forte impulso alla sua crescita. Tra le attività più importanti svolte in quegli anni la possibilità di organizzare Centri di addestramento professionale, nei quali gli invalidi del lavoro venivano formati per essere reinseriti nel mondo del lavoro, grazie a mezzi e tecniche d'avanguardia per l'epoca. Tutto cambiò nel 1977 quando le funzioni di interesse pubblico fino a quel momento svolte dall'ANMIL vennero trasferite agli enti territoriali: nel 1979 l'Associazione venne trasformata in "Ente morale di diritto privato" e dovette riorganizzarsi completamente, senza però arretrare nell'impegno in favore della categoria. Negli anni successivi l'Associazione è stata protagonista, al fianco dei suoi associati, di iniziative molto apprezzate, che hanno contribuito a far crescere ed evolvere la coscienza sociale sul problema della tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, anche affrontando aspetti del fenomeno fino a quel momento trascurati dalla normativa di settore. Un esempio sono le campagne per lo studio della condizione della donna vittima di infortuni e malattie professionali, da alcuni anni punto fermo dell'azione rivendicativa dell'Associazione, che organizza e promuove specifiche iniziative ogni 8 marzo. Quella data è diventata per l'ANMIL un particolare momento di riflessione sul ruolo della donna sia in ambito lavorativo che familiare, nonché occasione per rivendicare maggiore attenzione alle specifiche esigenze delle donne in tutti gli ambiti della vita. Dal 1° maggio 1999 l'ANMIL è entrata nel Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV) dell'INAIL quale unico rappresentante degli invalidi del lavoro, e nel 2011 anche all'interno dei Comitati Consultivi Provinciali dell'Istituto. La battaglia per la sicurezza nei luoghi di lavoro oggi non si è ancora conclusa e non lo sarà finché anche un solo lavoratore rimarrà vittima dell'insicurezza, ma molti progressi sono stati compiuti negli ultimi decenni, tanto che oggi la prevenzione e la tutela di chi lavora sono sempre più oggetto di studio, di attenzione da parte dei media, di confronto politico ed istituzionale. Di questo l'ANMIL non può che essere soddisfatta, ma consapevole allo stesso tempo che la strada da percorrere è ancora molto lunga. C'è una vasta zona d'ombra, infatti, dentro la quale continuano a prevalere disinformazione, noncuranza, violazione delle regole che il nostro ordinamento ha fissato a tutela dei lavoratori: un terreno troppo insidioso, nel quale gli incidenti sul lavoro sono ancora, purtroppo, una costante nella cronaca quotidiana. Non possiamo e non vogliamo rassegnarci a questa condizione e grazie all'impegno di tutte le nostre sedi sul territorio puntiamo ad essere il motore per un cambiamento culturale profondo, affinché la tutela di chi lavora sia sempre anteposta alle ragioni della produttività. Se l'obiettivo di contrastare il fenomeno infortunistico resta primario e doveroso, non di meno l'Associazione si batte affinché alle vittime di incidenti sul lavoro e alle loro famiglie siano garantiti pieni diritti e la migliore tutela, per superare il dramma dell'infortunio e riprendere in mano le redini della propria vita. Abbiamo ottenuto molto in questi ultimi anni, nonostante le difficoltà dovute alla crisi economica: dall'adeguamento automatico degli indennizzi per il danno biologico, al riconoscimento della natura giuridica risarcitoria della rendita INAIL, fino agli interventi per il reinserimento lavorativo degli invalidi del lavoro, solo per citare le conquiste più recenti, segno della forza delle nostre rivendicazioni e dell'impegno con cui vengono portate avanti. Al di là delle battaglie di diritto, che sono fondamentali, la forza dell'ANMIL risiede principalmente nella sua capacità di essere un punto di riferimento e un sostegno concreto per gli infortunati e le loro famiglie, grazie alla presenza capillare sul territorio e all'impegno delle nostre sedi nel fornire la migliore assistenza, sia materiale che morale, ai nostri associati. Per questo l'Associazione negli ultimi anni ha voluto valorizzare e sviluppare tutta una serie di attività storicamente svolte dalle Sezioni Territoriali, evolvendosi in una vera e propria rete volta a dare ai soci e a tutti i lavoratori non solo sostegno morale, ma anche veri e propri servizi alla persona attraverso, una serie di strutture. Con questa finalità sono nati l'Agenzia per il Lavoro, IRFA, il Patronato e il CAF ANMIL, la Fondazione Sostieniamoli subito e ANMIL Sport: tutti segmenti di una grande entità associativa che oggi può occuparsi della persona a 360 gradi. Tutto questo è reso possibile grazie al costante impegno dei dirigenti ANMIL, che sul territorio curano con attenzione a passione tutte le attività associative, con l'obiettivo primario di promuovere una sempre migliore tutela delle vittime del lavoro, ma anche di rafforzare la presenza dell'Associazione e il sostegno concreto dei suoi associati.